Il trasloco della famiglia Merlotti

Il recinto di Pirocanta con le sue pianticelle spinose circondava il giardino di una casetta sul monte, rallegrando l'ambiente con i suoi tantissimi fiori bianchi. Nessuno però godeva della vista di quella meravigliosa fioritura, anzi il sito era tanto tranquillo che sembrava abbandonato.
Una coppia di Merlotti aveva esaminato con attenzione i dintorni e, constatata la calma che regnava in quel luogo, decise di sistemare il proprio nido all'interno di quella folta e incolta siepe.
Si era ormai giunti a fine giugno e nel nido cinque merlotti implumi si agitavano per accaparrarsi il cibo che i genitori portavano a turno per sfamarli. Poi, con la pancia piena, si assopivano esausti in attesa del prossimo pasto.
I giorni trascorsero sereni e i piccini cominciarono a rimpiazzare la batuffolosa peluria dei primi tempi con il piumaggio che li avrebbe resi in grado di volare.
Un giorno però, improvvisamente, quella quiete che regnava tutt'attorno finì. Alcune invadenti presenze umane si mossero tra casa e giardino, disturbando il menage di quella famigliola di pennuti. Infatti i proprietari, che erano tornati da una lunga vacanza, decisero di riordinare il giardino e potare la siepe.
Papà e mamma merlo preoccupati svolazzavano a distanza controllando la situazione senza avvicinarsi per non far scoprire l'esistenza di quel nido. I merlottini affamati però cominciarono a pigolare a gran voce richiamandoli al dovere.
A fine mattinata il taglio era quasi terminato, restava l'ultimo angolo vicino al muro della casa, ma quanto più l'uomo s'avvicinava ad esso tanto più si udivano ripetuti e affannati cinguettii.

Egli dapprima alzò gli occhi al vicino tetto, immaginando che il pigolio provenisse da lì, poi si rese conto che quel trambusto stava proprio all'interno della siepe che avrebbe dovuto tagliare.
Si avvicinò e con sorpresa scorse il bellissimo nido con cinque merlotti spauriti che reclamavano la presenza di mamma merla e papà merlo per essere sfamati.
Gli anziani coniugi compresero subito che dovevano lasciare il campo libero per dare modo agli uccelli di avvicinarsi e portare i bocconi ai piccoli, ma nel frattempo non resistettero alla tentazione di collezionare alcuni scatti fotografici.
Per qualche giorno quella convivenza resistette, tra gli sguardi curiosi dei padroni di casa e il furtivo andirivieni dei merli adulti. Poi, a fine settimana, altri villeggianti colonizzarono le case vicine e gli schiamazzi di gioco dei bimbi convinsero definitivamente i merli del pericolo che avrebbero potuto correre i loro piccini.
Quella sera, nel silenzio della mezzanotte e al chiarore della intensa illuminazione dei lampioni della via, si sentì un gran cinguettare.
Nel nido c'era fermento:
- Dobbiamo cambiare casa - spiegava la Merla ai figlioletti.
- Non possiamo, non sappiamo ancora volare - si lamentavano i piccoli in coro.
- Seguite me - disse sbrigativo il Merlo. - Vi indicherò la strada: dovete solo avere il coraggio di saltare nel prato qui sotto. Avete già un poco di piumaggio e anche se non siete ancora in grado di volare il salto è breve e non sarà pericoloso.
- Forza - disse mamma Merla - saltate uno dopo l'altro in fila. -
Con coraggio i primi quattro si tuffarono giù dal nido fiduciosi e la soffice erba del prato li accolse morbidamente.
Nel nido era rimasto l'ultimo, il più piccino, quello che aveva faticato di più a prendere il cibo.

- Ho paura mammina - piagnucolò.
- Non temere, ci sono io ad aiutarti. Comincia a salire sul bordo del nido e vedrai che ce la farai. -
Una volta salito sul ciglio la merla lo convinse a saltellare su un ramo più basso e, anche se non lo centrò in modo da restarne aggrappato in equilibrio, quel diversivo attutì il suo atterraggio facendolo rotolare tra i fratelli che lo aspettavano nel prato.
Zampettando, tutti in fila indiana, seguirono il Merlo che li accompagnò poco sotto la strada dove un muretto a secco costituiva il terrazzamento delle vigne e da lì, saltellando tra un tralcio di vite e l'altro, si abbassarono ancora raggiungendo un grande cespuglio di rovi dove all'interno i genitori avevano preparato un nuovo nido d'emergenza.
Il mattino successivo tutto il vicinato constatò con sorpresa che il vecchio nido era vuoto. Increduli si chiesero come i merlottini avessero fatto a traslocare in quelle condizioni di precarietà senza ancora aver completato il piumaggio necessario al volo.
Poiché nessuno riusciva a spiegarselo, nacquero le più variegate ipotesi. Qualcuno sospettò l'intervento di un mago o una fata per aiutare la famigliola a trasferirsi in un luogo più idoneo alle loro necessità.
Quell'impresa restò un mistero per tutti.
Ma noi sappiamo che solo la saggezza e la caparbietà di questi piccoli animaletti hanno potuto suggerire la necessaria astuzia e perizia per cambiare casa.
Forse la magia della natura contempla forze che non sospettiamo ma che permettono la sopravvivenza della specie a tutti i costi.
Forse è solo la tenacia di due genitori che non si danno per vinti di fronte a qualsiasi pericolo che metta a rischio la propria famigliola.

Tutti dovrebbero prendere esempio da loro nel proteggere un bene si mai grande come la propria prole.